

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ABONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

GLI AIUTI FINANZIARI per le prossime elezioni

Necessita all'Ufficio esecutivo centrale ripetere a tutti coloro, i quali lo richiedono di aiuti finanziari, che la somma a sua disposizione è tenuissima. Perciò le singole Sezioni ed i compagni facciano i maggiori sacrifici locali, e non calcolino troppo sugli aiuti della Cassa centrale. L'U. E. C. si riunirà lunedì, e — dall'esito della sottoscrizione — passerà al riparto della somma, innanzi tutto tenendo calcolo delle deliberazioni della Direzione, circa i collegi dove devono convergere i maggiori sforzi; poi, ripartendo il resto in parti eguali a quelle regioni che ne avranno fatto richiesta, designando ai singoli Comitati regionali quali collegi sieno maggiormente meritevoli di appoggio.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

| | |
|------------------------------------|-----|
| Somma precedente L. 8499 37 | |
| Tre compagni di Vigevano | 1 — |
| Tre impiegati di Milano | 6 — |
| Biava Pietro (Milano) | 3 — |
| B. F. (Genova) | 1 — |

ADESIONI AL PARTITO.

| | |
|---|------|
| Circolo elettorale socialista, Sasso Morelli (Bologna), soci 10, marzo | 50 |
| Sezione del P. S. I., Bahano (Bologna), soci 14 (Bologna) | 70 |
| Circolo socialista di Prata (Grosseto), 49 soci, febbraio | 2 40 |
| Gruppo socialista, Jesi (Ancona), soci 150, febbraio | 7 50 |
| Gruppo socialista, Castelfranco Veneto (Treviso), soci 25, marzo | 1 25 |
| Mandamento VIII, rip. 1°, Milano, soci 190, febbraio | 9 50 |
| Gruppo socialista di Legnago (Verona), soci 17, ottobre-dicembre 96, gennaio-febbraio 97 | 4 25 |
| Circolo socialista di Castel S. Pietro dell'Emilia (Bologna), soci 40, febbraio | 2 — |
| Da Santa Ninfa (Trapani) adesioni di Messina G., Sala G., Biondo G., Saladino F., Licusi S. (I) | 1 50 |
| Gruppo socialista di Oneglia (P. Maurizio), soci 40, gennaio-febbraio | 4 — |
| Gruppo socialista di Lessolo (Torino), soci 9, semestre | 2 70 |
| Associazione elettorale socialista (Firenze), gennaio soci 150, febbraio 170 | 16 — |
| Circolo socialista di Follonica (Grosseto), soci 6, nov.-dic. 96, genn.-febr. 97 | 1 20 |
| Id. elettorale socialista di S. Giovanni Battista di Concordia (Modena), soci 50, marzo | 2 50 |
| Sezione del P. S. I., Biella (Novara), soci 44, febbraio-marzo | 4 40 |
| Circolo socialista, Castelluccio (Mantova), soci 65, febbraio | 3 25 |
| Pinto Leopoldo, Gualtieri (Reggio Emilia) | 3 — |
| Circolo socialista, Portovaltravaglia (Como), soci 40, febbraio | 2 — |
| Sezione centrale socialista, Bologna, soci 150, febbraio | 7 50 |
| Gruppo socialista di Sassari, soci 14, marzo | — 90 |
| Circolo socialista di Gambulaga (Ferrara), soci 18, marzo | — 90 |
| Id. di Camerano (Ancona), soci 35, febr. 14. elettorale, Mezzano (Ravenna), soci 99, gennaio-febbraio | 1 75 |
| Id., Villanova di Bagnacavallo (Ravenna), soci 20, gennaio-febbraio | 6 — |
| Gruppo dei lavoratori, Città della Pieve (Perugia), soci 38 gennaio, 44 febbraio | 2 — |
| Circolo Figli del lavoro, Sarmato (Piacenza), soci 132, soci 25, marzo | 4 10 |
| Sezione del P. S. I., Giugliano Campania (Napoli), soci 36, marzo | 7 85 |
| Castagna Giuseppe, Civitavecchia (Roma), anno | 1 80 |
| Gruppo socialista di Quarto d'Asti (Alessandria), soci 37, gennaio-aprile | 1 20 |
| Id. di Borgo S. Donnino (Parma), soci 69, febbraio-marzo | 7 40 |
| Id. di Cetona (Siena), soci 20, marzo | 6 — |
| Id. di S. Martino dell'Argine (Mantova), soci 28 | 1 — |
| Ruit hora, Galatina (Lecce) | 1 40 |
| Circolo socialista, S. Gemini (Perugia), soci 15, marzo-aprile | 1 20 |
| Id. elettorale socialista, Bndrio (Bologna), soci 60, febbraio | 1 50 |
| Gruppo socialista, Gualtieri (Reggio E.), soci 120, febbraio | 3 — |
| Id., Chiaia S. Ferdinando, in Napoli, soci 32, marzo | 6 — |

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ELEZIONI POLITICHE 1897

Lavoratori!

I Comizii sono convocati. E, per la prima volta in Italia, il Governo chiama a raccolta tutti i partiti della borghesia, per scagliarli — dimentichi degli antichi dissensi, uniti in nome del presente ordine di cose — contro i cosiddetti « avversarii delle istituzioni ».

Che cosa si designi con tal nome non è mistero per alcuno. È soprattutto il partito socialista che il Governo intende colpire. E per farlo — come non esitò a calpestare lo Statuto sciogliendo le Associazioni dei lavoratori e imitando i metodi di violenza contro i quali i suoi uomini, quando sedevano all'opposizione, avevano fieramente protestato — così non indietreggerà, e lo dichiara, dall'assottigliare ancora, in mano ai proletarii d'Italia, quel moncone di suffragio, per cui due milioni di cittadini sono investiti della « sovranità popolare » in nome di una popolazione che supera i trenta milioni.

Il partito socialista accetta la sfida. Esso, che sa di essere l'avanguardia cosciente del proletariato; esso, che uscì vincitore dalle persecuzioni che più fiere lo assalirono quando più ferveva in alto la gazzarra degli arraffamenti e delle rapine; esso, che ha con sé la mente e l'anelito di quanti sono, in tutto il mondo, produttori oppressi e sfruttati delle ricchezze sociali e della civiltà; esso scende anche in questa battaglia, fidente nei propri destini, per la difesa delle libertà popolari, per la rivendicazione del rispetto alla legge, per la conquista di quelle più urgenti giustizie che sono la caparra e la condizione dell'avvenimento del suo ideale.

Lavoratori!

Le delizie di questo, che chiamano *ordine* gli interessati a sfruttarlo, voi le conoscete. Esse sono la miseria dei lavoratori e l'arricchimento incessante dei loro parassiti; la libertà conculcata, la legge violata in danno dei diritti del popolo, la mercede lesinata, la disoccupazione e l'emigrazione in aumento, la piccola proprietà devastata dall'usura e dal fisco, la crisi economica permanente, lo scandalo in fiore nelle alte sfere, l'odio seminato non dalle parole ma dai fatti, la rivolta allo stato latente in seno alle masse; insomma la lotta di classe nelle sue forme più brutali e funeste.

Il partito socialista, sulle tracce dell'esperienza storica, pensa che a questi mali non sia vero e duraturo rimedio finché un manipolo di accaparratori, i cui interessi stanno in contrasto cogli interessi di tutti, domini, col possesso della terra e dei mezzi di lavoro, la vita, la libertà, l'opinione delle maggioranze produttrici. E perciò pone in capo al suo programma, come massimo dei suoi postulati, quello che è d'altronde lo sbocco naturale e necessario della moderna evoluzione economica: *la proprietà collettiva dei mezzi di lavoro e l'organizzazione sociale della produzione.*

Ma il partito socialista sa che al conseguimento di questo grande ideale, che solo porterà la pace e l'eguaglianza fra gli uomini, mal si riuscirebbe con moti incomposti di popolazioni denutrite ed abbruttite da una vita da schiavi. E perciò, mentre propugna *la organizzazione e la conquista dei pubblici poteri ad opera del proletariato*, presenta, nei programmi minimi, una serie di riforme graduali, atte ad elevarne anzitutto le condizioni di vita.

Il partito socialista italiano riafferma, nella lotta attuale, tutto il suo programma e lo affida a voi, lavoratori. Fate voi attorno a questa, che è la vostra bandiera, fate baluardo insuperabile dei vostri petti e delle vostre coscienze.

Intanto, di fronte alle questioni che più fortemente agitano, in quest'ora, la pubblica opinione, il partito socialista domanda:

Abbandono definitivo dell'Africa e riduzione delle spese militari:

Ben mezzo miliardo, frutto di sudore proletario, e ottomila vite di italiani furono gettate in pasto al vampiro africano, a solo beneficio di ambizioni militariste e di losche speculazioni. Il partito socialista che non aspettò la dura esperienza dei disastri per formulare, in Parlamento e nel paese, la massima: *per l'Africa nè un uomo nè un soldo*, ripete oggi la stessa diffida, nè si acqueta ad insidiosi mezzi termini. E proclama che vano è lo sforzo delle economie, finché esse non si chiedano risolutamente a quegli ordinamenti militari, che disperdono, come piaga sempre aperta, le migliori energie della vita nazionale. — *Via dall'Africa e basta col militarismo!* è il voto concorde del proletariato italiano.

Rivendicazione delle libertà statutarie; suffragio universale, uguale e diretto per tutti i maggiorrenni d'un sesso e dell'altro; sovranità popolare effettiva anche nei rapporti internazionali:

Le classi al potere, dopo aver liquidate nel fatto le interne libertà, domandano la consacrazione di nuove meditate violenze a una riforma elettorale a ritroso, che triplichi in mano ai possidenti, in virtù della ricchezza sudata per essi dai lavoratori, l'arme dell'oppressione politica. Proponendo il voto plurale esse osano chiedere alla gran massa degli elettori che firmino colle proprie mani la propria volontaria decapitazione come cittadini. Contro il forsennato tentativo, che mira a scatenare un nuovo e più fatale antagonismo di classi, insorgono nell'urna quanti cittadini non rinnegano l'eguaglianza politica, nel cui nome si è compiuta la rivoluzione borghese, e vogliono allontanati i disastri della guerra civile.

Restituita al popolo la sovranità di sé stesso, il partito socialista reclama che questa sovranità sia effettiva anche nei rapporti da nazione a nazione, e che questi non siano abbandonati, come oggi accade nell'ardente questione di Grecia, all'arbitrio di Gabinetti, dove si proseguono interessi che non sono e non possono essere gli interessi popolari.

Riforma tributaria e leggi sociali:

Da ormai trent'anni le classi dirimenti lusingano il popolo italiano con promesse sempre tradite. È tempo che il proletariato ponga fine a una commedia durata già troppo. Il partito socialista domanda che i tributi colpiscano esclusivamente chi ha, e in misura progressiva; che s'osino esenti i redditi modesti; che l'imposta gravi la ricchezza improduttiva e i fortuiti ed immeritati arricchimenti. Esso chiede leggi che, assicurando a tutti un'istruzione sufficiente, limitando lo sfruttamento del lavoratore, proteggendo seriamente la donna e il fanciullo, indennizzando le vittime del lavoro, guarentendo la pace dei vecchi giorni ai soldati della produzione, rendano meno tormentata la vita della popolazione laboriosa.

Lavoratori!

Nulla di tutto ciò voi otterrete se non vi imporete coraggiosamente col numero e colla fermezza del volere. Votando oggi per i candidati del partito socialista voi affermate il programma che vi abbiamo delineato. Il partito socialista è il solo, a confessione dei suoi stessi avversari, che lotta per i principi, non per le persone; e che, con la disciplina del proprio organamento democratico, rende impossibili i tradimenti e fa dei propri uomini i coscienti esecutori della volontà del partito.

Lavoratori dell'officina e dei campi; e voi, cui stringe ai proletarii affinità di condizioni, che sarete proletarii — voi o i vostri figli — domani; e voi tutti infine, da qualunque classe usciti, che sentite profondamente lo spirito di giustizia e di civiltà che anima le rivendicazioni proletarie; avanti, nel nome del socialismo, alla battaglia delle urne!

AGNINI — BADALONI — BBERENINI — BERTESI — CASILLI — COSTA — DE MARINIS — FERRI
PPRAMPOLINI — SALSÌ — TURATI, *ex-deputati.*
BALDUCCI — BISSOLATI — BOCCIONI — BORCIANI — CABIANCA — CAVALLERA — DANIELLI — DE BELLA
LOLLINI — MORGARI — MUSAACCHIO — RICCARDI — VACCA, *membri del Consiglio nazionale del Partito.*

BERTINI — CASSOLA — DEELL'AVALLE — LAZZARI — RONDANI, *membri della Commissione esecutiva.*

GOVERNO E SOCIALISMO

La montagna ha partorito. Da una settimana il manifesto-programma di Starabba, così a lungo annunziato dalle trombe periodiche di ogni partito, ha vista la luce, e percorre in lungo e largo la penisola.

È un nuovo documento dell'insipienza e dell'egoismo della classe che governa, delle contraddizioni in cui il liberalismo borghese cade necessariamente di fronte alla logica socialista.

Il *Secolo*, non per tanto, l'ha trovato un modello di chiarezza. Beato lui! Ma noi non sapremmo veder chiaro un nesso qualsiasi fra il proposito di restringere il suffragio popolare e l'altro di volere concorde ogni classe sociale e soffocare i germi di guerra civile in permanenza, se la nostra coscienza socialista — che certo il *Secolo* non ha — non ci facesse capire che l'una e l'altra cosa si accordano e si confondono nella intenzione precisa di mettere ad effetto il *di qui non si passa* e tentare di opporsi al progredire del socialismo, sbarandogli le vie legali colla restrizione del voto e perseguitandolo nella sua azione economica colla repressione penale asservita a una politica di classe.

Nè chiara apparirebbe, a chi non avesse coscienza moderna di cittadino, l'ostentata dichiarazione del Governo di non voler essere il capo di una coalizione di tendenze politiche, di fronte all'altra esplicita sua invocazione all'accordo dei variopinti fautori delle beatissime vigenti istituzioni contro quelli ch'egli chiama delle istituzioni nemici.

Ma passiamo oltre. Nè soffermiamoci alla miseria estrema del manifesto là dove parla della politica estera, alla forma gesuitica con cui la questione coloniale è trattata, alla tranquilla diffusione di intendimenti e considerazioni sulla materia finanziaria, alla blanda promessa del decentramento amministrativo...

Il Governo, in via di prova, vuole introdurre il voto plurimo nelle elezioni comunali e provinciali. Se il colpo va bene, state pur sicuri che queste elezioni politiche saranno le ultime fatte col sistema del suffragio unipersonale. Ad ogni modo, fino ad ora i socialisti non avevano conquistato che dei comuni: era naturale che il Governo dovesse cominciare da lì.

Se noi fossimo dei politicai, potremmo forse rallegrarci di questo passo del Governo, come di un passo falso. Ormai il partito conservatore è in perfetto sfacelo, e non ha che una speranza di risorse: una levata di scudi dei clericali, ammansati a proposito. Egli ora, restringendo il diritto elettorale delle masse, si preclude la via a questa eventuale risurrezione. E, come se ciò non bastasse, moltiplica il valore politico della media borghesia, che non può essere troppo tenera dell'attuale regime spogliatore. In una parola, per combattere il socialismo, mena una tremenda mazzata alle istituzioni monarchiche. Del che i socialisti non possono essere malcontenti.

Ma noi il diritto elettorale del popolo vogliamo come un diritto assoluto, come una qualità *sine qua non* del cittadino, dell'uomo. Noi vogliamo, quindi, allargarlo; noi vogliamo difendere il poco che c'è, e lo difenderemo accanitamente, con tutte le nostre forze, accanto a qualsiasi compagno d'arme, contro qualsiasi nemico. Noi diciamo che è una vergogna pensar a dare due o tre voti a certe categorie di cittadini, mentre la grande maggioranza del popolo italiano non ha ancora un voto, e all'estero si devono fare leggi dirette specialmente contro di noi per respingere l'invasione dei nostri affamati, i più ignoranti dell'Europa civile. È una vergogna abusare del potere che si ha senza gloria e senza fatica nelle mani, abusare della forzata mansuetudine d'un popolo, per assicurare a sé e alla propria classe un più lungo dominio nell'avvenire. È una vergogna largire voti a melensi capitalisti e laureati, che nulla sanno chiedere, quando migliaia e migliaia di lavoratori — esempio

(1) Mandarono anche L. 2 20 per Candia, che recapitammo al Comitato speciale, sedente in Milano.